



Le notizie sotto il riflettore... in breve

Documento finale del Direttivo nazionale SIULP

Il Direttivo Nazionale del SIULP, riunitosi il 5 e 6 dicembre presso l'Hotel "Mercure" in Roma;

APPROVA

La relazione introduttiva e le conclusioni del Segretario Generale Nazionale ed i riferimenti alle conferme di costante e crescente fiducia da parte della categoria rappresentata che, grazie all'incessante e qualificata opera di tutti i quadri del SIULP, ha visto riconosciuto nell'ultimo triennio un impegno economico vicino ai 4 miliardi di €uro, permettendo così lo sblocco del tetto salariale, il riordino delle carriere e la sottoscrizione della parte economica del primo contratto successivo al blocco che perdurava dal 2009;

VALUTA

Con estrema soddisfazione, oltre che stimolo a continuare la propria azione nel solco sinora tracciato, il risultato del proselitismo, che per l'ottavo anno consecutivo registra una diminuzione del numero assoluto delle disdette presentate, considerato che oltre a consolidare ulteriormente il suo ruolo di leadership tra le rappresentanze del Comparto, conferma, alla luce del consistente numero di adesioni già raccolte grazie allo straordinario lavoro svolto dalle strutture provinciali e della sempre più accresciuta credibilità maturata fra i colleghi, che il modello SIULP è l'unico modello valido che i poliziotti riconoscono come idoneo alla difesa dei propri diritti;

CONSIDERA

Alla luce del processo degenerativo che si sta registrando nel mondo della rappresentanza, che ha raggiunto livelli veramente preoccupanti e dequalificanti non solo di chi si rende protagonista di siffatti metodi ma anche dell'istituto stesso del sindacato, non più differibile la revisione della disciplina della rappresentatività. In tal senso ritiene pregiudiziale individuare una soglia minima a livello nazionale, pari almeno al doppio di quella oggi prevista, e l'introduzione di un secondo livello di sbarramento minimo a livello territoriale per evitare che disturbatori di professione, privi di oggettiva rappresentatività, possano sedere al confronto decentrato per difendere nulla più che i loro interessi. Un sistema che ha favorito una deriva squalificante alla quale sono approdati mestieranti di professione che interpretano gli incarichi sindacali come opportunità di proiezione in scenari esterni che con la tutela del personale hanno ben poco a che fare. In particolare ritiene che possano essere individuati come livelli di effettivo e costruttivo esercizio del ruolo sindacale nei tavoli di confronto con il governo e l'Amministrazione quello del 10% a livello nazionale e del 5% a livello territoriale.

ESPRIME

La propria ferma insoddisfazione per le risorse attualmente appostate nella bozza della Legge di Stabilità destinate al rinnovo del contratto del pubblico impiego, in atto complessivamente pari a 1,750 miliardi di €uro a regime (a decorrere dal 2021), corrispondenti ad un aumento medio pro capite di circa 16 euro lordo-dipendente, cifra lontanissima da quella promessa e necessaria per poter aprire il confronto negoziale. Al tal fine da mandato alla Segreteria Nazionale di porre in essere ogni utile iniziativa per sensibilizzare il Governo sull'esigenza di riconoscere anche nei fatti, oltre che nelle parole, l'insostituibile sforzo compiuto dalle donne e dagli uomini delle Forze di Polizia attraverso il reperimento delle necessarie risorse per aprire il tavolo negoziale; in tal senso ritiene indispensabile ottenere un formale impegno del Ministro dell'Interno e dell'Esecutivo affinché nella legge di stabilità per l'anno 2020, qualora non sia possibile con quella che si sta per approvare, reperire le ulteriori risorse da destinare al rinnovo contrattuale e ad un adeguato riconoscimento della specificità dei lavoratori del Comparto Sicurezza e Difesa, oggi finanziato nella bozza con uno stanziamento di 210 milioni di euro;

CONSIDERA

Necessario emendare il testo della Legge di bilancio che, nell'attuale stesura, prevede che i 210 milioni di €uro riconosciuti come anticipo sulla specificità del comparto sicurezza e difesa, prevede che non possono essere spesi se non previa apertura del tavolo contrattuale e in assenza del raggiungimento di un accordo, prevedendo invece che, anche nel caso in cui non venga aperta la fase negoziale, quella somma possa comunque essere resa disponibile per incrementare le risorse del secondo livello contrattuale (c.d. F.E.S.I.) sino a quando non ci sarà il nuovo contratto;

RITIENE

Necessario l'incremento del suddetto importo, attribuito in virtù della specificità di cui alla Legge 183/2010, per poter attribuire nuove indennità per aumentare l'operatività della mission istituzionale (servizi controllo del territorio, ordine pubblico in sede, servizi notturni e festivi ecc), così come lo stanziamento dei 380 milioni di euro per il ripianamento dell'ulteriore 50% della vacanza dell'organico, contenuto nel Decreto Sicurezza c.d. decreto Salvini, che va ad aggiungersi a quanto già previsto nel cd. Decreto Minniti in tema di garanzia del turn-over al 100% e per l'assunzione del 50% della vacanza di organico rispetto a quello originariamente previsto dalla Legge Madia (106.000 unità rispetto alle 95.000 attualmente in servizio);

CONSIDERA

Insufficienti gli attuali fondi previsti per i correttivi all'ultimo riordino delle carriere di cui al d.l.vo 95/2017, dovendosi necessariamente procedere – alla luce del permanente tavolo di confronto che il SIULP è riuscito a mantenere - ad uno o più provvedimenti che evitino nel modo più assoluto di lasciare parti incomplete (anche in riferimento alle decorrenze giuridiche dei ruoli ante e post riordino) che, se non portate a compimento, rischierebbero di penalizzare la categoria con conseguenti comprensibili aree d'insoddisfazione alle quali, necessariamente l'attuale esecutivo deve dare risposte concrete considerato che l'investimento di un miliardo di euro che quello precedente ha operato; tra le criticità urgenti rientrano sicuramente l'individuazione delle risorse necessarie a consentire la retrodatazione della decorrenza dei concorsi interni da Vice Ispettore banditi in forza del Riordino, fissando il principio dell'annualità della decorrenza anche per questi concorsi, e la conseguente anteriore decorrenza dei già frequentatori del IX e del X corso, rispetto a quella già prevista dalla clausola di salvaguardia contenuta nel D.Lgs. 95 del 2017. Parimenti, anche alla luce dell'alta preparazione personale che i frequentatori possono vantare, va rimodulata la durata del X Corso per Vice Ispettori attualmente in atto, in analogia a quanto già accaduto per i corsi da Commissario capo, prevedendo una considerevole riduzione oltre che la garanzia per i già appartenenti all'Amministrazione di poter tornare presso le proprie sedi di provenienza. Incarica la Segreteria Nazionale, nell'ambito dei correttivi da apportare al riordino delle carriere, di richiedere sia l'allungamento dell'età ordinamentale per il collocamento in quiescenza dei Dirigenti, oggi ferma a 60 sino a Primi Dirigenti, 65 per i dirigenti Superiori e 65 per i Dirigenti Generali poiché tali limiti sono estremamente penalizzanti per la maturazione di una adeguata pensione considerando l'età avanzata di ingresso in amministrazione, sia una delega da inserire nel testo emendato affinché entro 12 mesi dall'approvazione del nuovo testo si proceda all'emanazione di un testo unico delle norme che disciplinano la vita dei Poliziotti, dall'assunzione al collocamento in pensione, denominandolo "Codice dell'Ordinamento della Polizia di Stato" nel quale racchiudere tutte le norme attualmente vigenti e di difficile individuazione per una corretta consultazione.

RIVENDICA

Il valore innovativo dell'art. 33 del recente Decreto Sicurezza, ottenuto grazie al fortissimo impegno del SIULP e alla sensibilità e disponibilità degli uffici dipartimentali preposti, grazie al quale, da un lato rende spendibili i 38 milioni di euro già stanziati con la legge finanziaria precedente, destinati al pagamento dello straordinario eccedente, e dall'altro risolve definitivamente il problema del ritardo del pagamento dello straordinario che si verificava all'inizio di ogni nuovo anno in attesa dell'emanazione del DPCM con cui venivano ripartite le somme da destinare ad ogni singola amministrazione e che sino ad ora non consentiva il pagamento dello straordinario sino al mese di marzo; un assurdo orpello che penalizzava in modo incomprensibile e ingiustificabile tutti coloro che rivendicavano il pagamento delle prestazioni aggiuntive effettuate e che provocava una forte demotivazione. Oggi, per effetto di tale opportuna modifica lo straordinario maturato nel mese di dicembre potrà finalmente essere corrisposto già con lo statino paga di gennaio;

DEFINISCE

Assolutamente insoddisfacenti la gestione e i contenuti delle attuali convenzioni con autostrade e ente FS perché creano, rispetto a quelle precedentemente vigenti, gravi e ingiustificate sperequazioni tra i Colleghi che operano in quegli ambiti e perché hanno ridotto l'Istituzione in una posizione di totale e supina subalternità rispetto agli enti con cui sono state sottoscritte le convenzioni. Il tutto con l'aggravante che le modalità e gli importi delle indennità aggiuntive vengono decise dall'Amministrazione in modo unilaterale e non corrispondente alle aspettative dei Colleghi. A questo si aggiunge una gestione del rapporto convenzionale da parte dell'Amministrazione che mentre è improntata in modo maniacale a soddisfare gli impegni assunti nei confronti dei convenzionati (garanzia delle pattuglie che costringe al coinvolgimento anche degli altri uffici non rientranti nella convenzione), nulla o quasi pone in essere per far rispettare anche gli impegni che questi hanno assunto nei confronti della Polizia di Stato e dei suoi appartenenti (strutture inadeguate, mezzi, fringe benefit). Ciò premesso incarica la Segreteria Nazionale di attivare ogni utile iniziativa affinché si possa addivenire, attraverso modifiche o rinnovo del rapporto convenzionale in essere,

ad un nuovo impianto che ripristini condizioni di reciprocità e di pari dignità e non più sperequative nella distribuzione delle indennità che vede oggi tanti Colleghi penalizzati.

ESPRIME

Soddisfazione ed elevato gradimento per la pronuncia della Corte Costituzionale che ha sancito la libertà per gli appartenenti a status militare del nostro Comparto di potersi costituire in organizzazioni sindacali a tutela dei loro diritti. Un risultato storico, frutto della battaglia di democrazia che il Siulp ha iniziato da oltre 20 anni e che deve essere interpretata come una emancipazione dei diritti di libertà dei Colleghi militari ma anche come un'ulteriore rafforzamento delle istituzioni democratiche. Un percorso che impegna il SIULP a proseguire nella sua azione di sostegno e affiancamento ai Colleghi militari sino a quando non riusciranno ad organizzarsi in autonome organizzazioni che, pur nel rispetto del quadro normativo che disciplinerà la nascita e la vita delle loro associazioni sindacali, potranno, in costante e fattiva collaborazione con il SIULP, interpretare le esigenze e le aspettative delle donne e degli uomini con le stellette e del delicato servizio che rendono al Paese;

RITIENE

Non più procrastinabile, l'esigenza di un nuovo e immediato sistema di tutela legale per ogni operatore della Polizia di Stato affinché chiunque nel compiere il proprio servizio, essendo coinvolto in procedimenti penali, possa continuare a prestare servizio senza dover essere assillato dal timore di non poter sostenere le spese legali per difendere la legittimità del proprio operato senza dover, come avviene oggi, gravare sul bilancio familiare. Parimenti ritiene urgente introdurre un sistema di tutela sia della salute, nel caso in cui sempre per ragioni di servizio o collegate allo stesso deve sottoporsi alle spese mediche di cura e riabilitazione conseguenti ai sempre più frequenti casi in cui soggetti spregiudicati si rendono autori di violente aggressioni, consapevoli della quasi certa e totale impunità per effetto di un quadro normativo lacunoso che un Legislatore maggiormente sensibile dovrebbe sentirsi in dovere di adeguare, sia della propria funzione. In tal senso incarica la Segreteria Nazionale di continuare l'azione di rivendicare un reato specifico che preveda pene certe ed immediate ogni qualvolta si usa violenza sui Poliziotti o sugli operatori delle cosiddette helping profession (Forze di polizia, medici, personale sanitario, insegnanti, tassisti, autisti di pullman o di ambulanze) prevedendo, anche per i casi non gravi il ricorso a condanne che obbligano gli autori a prestare lavori socialmente utili per un determinato periodo in modo da far maturare in loro la consapevolezza della delicatezza ma anche dell'indispensabilità che alcune professioni hanno per la sicurezza della società nel suo insieme;

DA MANDATO

alla Segreteria Nazionale di svolgere ogni più utile sollecitazione affinché il Governo convochi le rappresentanze sindacali per definire la coda contrattuale, in modo da affrontare la parte normativa relativamente ai vari istituti di tutela degli operatori (applicazione articolo 42 bis, L.104, permessi, congedo solidale ecc.) e per destinare le risorse già stanziare con la precedente legge di bilancio, pari a 150 milioni di euro, per la valorizzazione dell'impegno sempre più gravoso per le esigenze di ordine pubblico che ricade sulle articolazioni amministrative territoriali. In tale ambito rivendica un cospicuo aumento della corrispondente indennità di ordine pubblico in sede e la indifferibile necessità di riconoscere il disagio dei colleghi impegnati nel controllo del territorio nell'arco delle 24 ore con l'individuazione di una specifica indennità, da riconoscere in pari tempo anche al personale che dalle sale operative coordina questa fondamentale attività.

SOLLECITA

Il Governo affinché apra immediatamente il primo tavolo contrattuale per i dirigenti in modo da poter adeguare le loro indennità accessorie – oggi ferme ad importi anche inferiori rispetto alle restante qualifiche – ovvero di prevederne altre in funzione della specificità legata alla titolarità della funzione di Autorità di P.S., il tutto previo reperimento di ulteriori risorse da destinare alla negoziazione oltre ai 990.000 euro, somma prevista dal provvedimento di riordino, che sono assolutamente insufficienti per compensare le indennità accessorie, il disagio e la responsabilità cui sono esposti i dirigenti di polizia;

CONDANNA

Il metodo, già utilizzato dai precedenti governi, con cui si è giunti alla definizione ed approvazione del nuovo pacchetto sicurezza considerato che lo stesso non agisce con una logica di insieme delle criticità che oggi i Poliziotti riscontrano nella quotidianità del loro servizio, ma tenendo conto dell'onda emotiva che si registra al momento rispetto solo a determinati tipi di reati. Nel complesso si riserva di esprimere una valutazione approfondita e completa considerato che da una prima lettura il testo presenta alcune importanti innovazioni ma non risponde a sollecitazioni operative che, in passato, hanno esposto i Poliziotti al vaglio dell'azione della magistratura per prassi operative che non erano codificate e non sono state previste nemmeno nel nuovo testo approvato.

VALUTA

Preoccupante lo stato in cui versano la maggior parte delle strutture dell'Amministrazione e le modalità con cui quest'ultima da attuazione alle previsioni normative della Legge 81/2008, dimostrandosi del tutto assente sotto il profilo della formazione e preparazione delle figure dei preposti alla sicurezza che, peraltro, vengono unilateralmente individuate dal datore di lavoro medesimo; una esigenza ancor più avvertita nel momento in cui, come dimostrano recenti e tragici eventi, la magistratura sottopone costoro a vaglio di responsabilità penale qualora gli stessi non abbiano efficacemente affrontato le criticità strutturali dei propri luoghi di lavoro che non erano conformi ai richiesti parametri di sicurezza. Esigenza ancora più cogente considerato che la

stessa sorte, sebbene non è ancora chiaro il quadro giuridico entro il quale tali responsabilità siano state attribuite, è stata riservata anche ai lavoratori che operavano nella stessa articolazione pare perché rei di non aver segnalato le inosservanze alle norme e i rischi che insistevano in quell'ufficio per la sicurezza della loro salute. In merito, incarica la Segreteria Nazionale, oltre che ad attivare un'azione pressante e precipua al fine di richiamare l'Amministrazione alle proprie responsabilità e ai propri obblighi imposti dal delicato e complesso sistema delineato dal richiamato decreto 81/08 relativamente alla necessità di rimuovere i pericoli e di formare le figure preposte ma anche gli stessi lavoratori, di incrementare la già avviata formazione dei propri designati RLS, ampliandola anche agli stessi lavoratori. Questo ultimo aspetto al fine di renderli consapevoli delle proprie del proprio ruolo nei luoghi di lavoro e della opportunità di essere parte attiva nel segnalare al datore di lavoro le esposizioni ai rischi e le inadempienze che riscontro nella loro quotidiana attività in modo che l'Amministrazione non possa scaricare la propria diretta responsabilità in ordine al mancato adeguamento agli standard previsti.

SOTTOLINEA

Ed apprezza la qualità dell'attività svolta dal gruppo di lavoro che coordina il SIULP Funzionari e Dirigenti, che grazie ai puntuali interventi coordinati dalla Segreteria Nazionale sta registrando un crescente livello di attenzione ed una conseguente crescita del consenso fra i colleghi del ruolo dirigenziale, ma soprattutto perché offre un punto certo di riferimento, sia rispetto alla tutela dei diritti dei dirigenti, sia per l'elaborazione di piattaforme e strategie finalizzate alla definizione del primo contratto di lavoro e de percorsi certi di carriera.

PRENDE ATTO

Con soddisfazione che, grazie all'imminente ratifica dell'affiliazione con la FNP CISL che consentirà il rilascio dei codici Inps necessari per il conferimento delle deleghe, si avvierà finalmente l'esperienza del Siulp Pensionati quale soggetto autonomo che rappresenterà una irrinunciabile opportunità per sostenere le rivendicazioni dei colleghi in quiescenza, garantendo loro al contempo di essere seguiti con professionalità e con una assistenza continua nella delicata fase successiva alla vita lavorativa e l'accesso a tutti i servizi e le tutele che la CISL offre ai propri pensionati.

DA MANDATO

Alla Segreteria Nazionale di proseguire il confronto con il Governo e con la stessa Amministrazione al fine di portare a compimento tutte le questioni normativo-contrattuali ed economiche indispensabili per addivenire alla migliore soluzione possibile nell'interesse dei Poliziotti e della sicurezza del Paese.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

Roma, 6 dicembre 2018

Nuove assunzioni nella Polizia di Stato previste dall'emananda legge di stabilità

Riportiamo il testo della lettera inviata lo scorso 5 dicembre al Ministro dell'Interno Sen. Matteo Salvini

Signor Ministro,

ci giunge notizia della volontà del Dipartimento della P.S. di indire un nuovo concorso pubblico per agenti della Polizia di Stato, archiviando, così, definitivamente la possibilità di procedere allo scorrimento ulteriore della graduatoria degli idonei all'ultimo concorso pubblico per il reclutamento di 1148 allievi agenti della Polizia di Stato indetto con decreto pubblicato il 26 maggio 2017.

La motivazione di siffatta scelta risiederebbe nell'esigenza di utilizzare, da subito, le modifiche introdotte dei nuovi requisiti a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 95/2017 (riordino delle carriere) che, per l'accesso al primo ruolo della Polizia di Stato, ha previsto un titolo di studio più elevato ed un diverso e più basso limite d'età.

Tuttavia, l'indizione di una nuova procedura concorsuale, in presenza di una graduatoria ancora valida di personale già risultato idoneo nella precedente selezione, frustrerebbe le legittime aspettative di quanti, essendo utilmente collocati nella graduatoria di merito dell'ultimo concorso, vedrebbero svanire una concreta possibilità di assunzione.

Al riguardo, vogliamo ricordare a noi stessi come, in materia di procedure concorsuali pubbliche, la regola generale sia quella fissata dall'articolo 35 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 (norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) che, al comma 5-ter, stabilisce che "le graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le amministrazioni pubbliche rimangono vigenti per un termine di tre anni dalla data di pubblicazione".

Inoltre, l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con sentenza del 28 luglio 2011, n. 14 ha espressamente ribadito il principio giurisprudenziale, ormai consolidato, secondo cui "in presenza di graduatorie concorsuali valide ed efficaci, l'amministrazione, se stabilisce di provvedere alla copertura dei posti vacanti, deve motivare la determinazione riguardante le modalità di reclutamento del personale, anche qualora scelga l'indizione di un nuovo concorso, in luogo della scorrimento delle graduatorie vigenti".

Peraltro, in ragione della sostanziale omogeneità tra la procedura selettiva in esito alla quale è stata formata la graduatoria "da scorrere" e la procedura selettiva che potrebbe essere bandita in luogo dello scorrimento, occorre mettere decisamente in conto la previsione di una tempesta contenziosa che potrebbe, anche

attraverso provvedimenti cautelari, rallentare ulteriormente o addirittura paralizzare o travolgere una eventuale nuova procedura concorsuale.

Alla luce di quanto sopra, Le chiediamo, pertanto, di farsi promotore di un'iniziativa consistente nella predisposizione di un emendamento che, in riferimento alle assunzioni previste nella Polizia di Stato, anche dalla emananda legge di stabilità, preveda espressamente l'utilizzo dello strumento dello scorrimento delle graduatorie in luogo dell'indizione di nuovi concorsi per Agenti di Polizia.

Una scelta di questo tipo sarebbe, oltremodo, giustificata anche dal fatto che il provvedimento di riordino che ha introdotto i nuovi requisiti di accesso nella Polizia di Stato, prevede una consistente e significativa fase transitoria per l'entrata a regime dei meccanismi che riguardano la carriera di tutto il personale.

Si tratterebbe di un'iniziativa utile ed opportuna, non solo per la presenza di una chiara opzione legislativa di assoluto favore per l'assunzione mediante scorrimento delle graduatorie ancora valide, ma anche per soddisfare l'esigenza di evitare l'inutile dispendio di tempo e risorse economiche che deriverebbe dall'esperimento di nuove e defatiganti procedure concorsuali esposte, peraltro, al rischio di gravame amministrativo.

Confidando nella Sua sensibilità e capacità d'ascolto, siamo certi che saprà intraprendere al meglio le aspettative di migliaia e migliaia di famiglie che hanno investito sui propri figli per la positiva riuscita del concorso che consente l'accesso nella Polizia di Stato.

Squadre Nautiche della Polizia di Stato

Riportiamo il testo della lettera inviata al Ministro dell'Interno Sen. Matteo Salvini lo scorso 7 dicembre

Signor Ministro dell'Interno

il Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n.177, cosiddetto "DECRETO MADIA", ha considerato la chiusura di molteplici uffici delle Specialità di Polizia sull'intero territorio nazionale, tra questi, 42 Squadre Nautiche insistenti in diversi centri costieri della penisola, fatto salvo il mantenimento delle moto d'acqua per la vigilanza dei litorali e delle unità navali impiegate nella laguna di Venezia, nelle acque interne e nelle isole minori.

In merito abbiamo apprezzato le Sue dichiarazioni e quelle del Sottosegretario delegato alla sicurezza, che pubblicamente hanno confermato che non ci sarà più alcuna chiusura degli uffici di Polizia, facendo finalmente intravedere del sereno per gli uffici di mare coinvolti dal processo di soppressione.

Pur tuttavia, si fanno attendere segnali chiari e tangibili in merito al mantenimento dei presidi in parola utili, oltre che al naturale rilancio del settore, a restituire al servizio tutti quei colleghi che nel corso di questi ultimi anni sono transitati, previo concorso, nei ruoli dei Sovrintendenti o degli Ispettori, i quali, dopo anni d'impiego e specializzazione nelle Squadre Nautiche, al termine dei rispettivi corsi di formazione, sono stati assegnati ad altri servizi.

Questa, purtroppo, la condizione che i colleghi specialisti delle Squadre Nautiche hanno dovuto accettare, in cambio del diritto ad aspirare ad una progressione in carriera.

Anche questo aspetto, oltre al reimpiego dei colleghi presso altri uffici territoriali o il loro trasferimento verso altre sedi, ha purtroppo contribuito all'impoverimento degli organici in narrativa, che ormai sono ridotti al minimo necessario per assolvere alle sempre maggiori esigenze che il pattugliamento delle coste richiede, anche in ragione dei flussi migratori.

Sarebbe necessario, invece, ammodernare e rendere più efficiente la flotta e l'equipaggiamento, giacché, le sole moto d'acqua non sono evidentemente sufficienti a garantire il complesso servizio cui è deputato il personale specialista in mare.

Non passi in secondo piano, che la legge 121/1981, individua la Polizia di Stato quale autorità deputata all'ordine ed alla sicurezza pubblica anche in mare, poteri che per effetto del decreto Madia, se non corretto, risulterebbero di fatto invalidati e subalterni alle disponibilità di altre forze di polizia ad ordinamento "militare" che per loro natura hanno competenze e funzioni diverse.

Nell'interpretare il disagio che il personale in servizio nelle Squadre Nautiche sta soffrendo, anche a causa di quanto appena succintamente indicato, e nel senso della condivisa volontà dell'Autorità Nazionale di P.S. di mantenere operativi tutti gli uffici e i presidi territoriali della Polizia di Stato, il SIULP chiede che sia adottato ogni elemento tangibile, utile ad ottenere l'annunciato congelamento degli effetti del DECRETO MADIA, nella parte che qui oggi interessa.

Conoscendo la sensibilità e le premure che Ella riserva ogni giorno alle questioni che attengono alla sicurezza e alla necessità di mantenere efficiente ogni ufficio e servizio della Polizia di Stato sul territorio per il bene della collettività oltre che, ovviamente, alla sicurezza del personale, si chiede un Suo autorevole intervento volto a sanare la situazione rappresentata.

Previsione dell'utilizzo di aeromobili a pilotaggio remoto (droni) da parte delle Forze di Polizia. Osservazioni.

Riportiamo il testo della lettera inviata al Capo della Polizia Prefetto Franco Gabrielli lo scorso 5 dicembre.

Signor Capo della Polizia

il recentissimo Decreto Legge n. 113 (c.d. Decreto Sicurezza), coordinato con la Legge di conversione n. 1 dicembre 2018, n. 132, pubblicato nella G.U. del 3 dicembre scorso, ha previsto anche (ex art. 35 sexies) l'inedito "utilizzo, da parte delle Forze di polizia, degli aeromobili a pilotaggio remoto, comunemente denominati "droni", ai fini del controllo del territorio per finalità di pubblica sicurezza, con particolare riferimento al contrasto del terrorismo e alla prevenzione dei reati di criminalità organizzata e ambientale". La relativa disciplina, come chiarisce la richiamata norma di cornice, dovrà essere contenuta in un provvedimento da emanarsi entro 120 giorni dall'entrata in vigore del decreto medesimo.

Detto che stante il silenzio della legge non è chiaro se la norma attuativa dovrà essere di rango primario, o se piuttosto sarà sufficiente un provvedimento di fonte amministrativa, e che dunque questo vuoto necessiterà di un ulteriore passaggio di chiarimento, è comunque incontrovertibile che la Polizia di Stato potrà dotarsi di un dispositivo tecnico destinato a svolgere un importante ruolo di ausilio nell'attività istituzionale, con proiezioni sia nella gestione dell'ordine pubblico che nell'ambito investigativo.

In mancanza di una adeguata progettualità questa opportunità rischia però di non poter essere sfruttata appieno. A meno di non voler ricorrere all'impiego di operatori specializzati esterni all'Amministrazione, con ogni ricaduta che da ciò discenderebbe sotto molteplici profili, non ultimo quello delle spese da sostenere, si dovrà dare avvio al complesso iter di selezione e formazione del personale, nonché alla procedura finalizzata all'acquisto dei dispositivi tecnologici. È quindi facile supporre che, anche a causa dei vincoli alla libera iniziativa commerciale che gravano sulle pubbliche amministrazioni, i tempi richiesti per mettere a regime la macchina organizzativa si protrarranno oltre il termine a partire dal quale i droni potrebbero in astratto essere utilizzati.

Per ridurre al minimo questo ritardo è a nostro avviso necessario già da ora individuare un gruppo di lavoro che possa, nel più breve tempo possibile, compiere ogni utile sforzo progettuale per definire le articolazioni amministrative deputate a prendersi in carico la gestione degli apparati, nonché il numero degli operatori da formare ed i relativi percorsi formativi. Ovviamente in questo contesto dovrebbero anche essere svolte le ricerche di mercato necessarie a stabilire quale sia la tipologia di vettore che meglio risponde alle esigenze operative in ragione del prevedibile utilizzo.

È invero il caso di osservare come, nelle more dell'atteso intervento del Legislatore, vi siano stati molti colleghi che già hanno autonomamente conseguito le abilitazioni all'uso dei droni, ed alcuni di essi, addirittura, avrebbero già raggiunto un livello di esperienza tale da diventare a loro volta titolari a somministrare la necessaria formazione. Sarebbe quindi auspicabile che, per ovvie considerazioni in ordine ai risparmi di spesa e di risorse, venisse innanzitutto promosso un monitoraggio per censirne il numero e l'ubicazione, anche al fine di poterli utilizzare non solo come operatori, ma anche come formatori.

Discende infine da quanto in premessa che la titolarità di questa specializzazione, alla luce della novella legislativa, dovrebbe essere oggetto di un formale riconoscimento matricolare.

Restiamo pertanto in attesa di un cortese cenno di riscontro in ordine alle sue stesse sollecitazioni.

Autostrade A24 e A25- Richiesta di intervento urgente a salvaguardia del personale in servizio ai Compartimenti Polizia Stradale per il Lazio, Abruzzo e Molise

Pubblichiamo il testo della nota nr. 555/RS/39/79/3715 del 7 dicembre 2018, in risposta alla nostra lettera del 2 ottobre 2018 inviata al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno Pref. Matteo Piantedosi e al Direttore Centrale per le specialità Prefetto Roberto Sgalla che di seguito riportiamo.

Signor Prefetto,

Le scrivo in merito alla Sua alta e delicata funzione di Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, Autorità nazionale di pubblica sicurezza.

Dopo il crollo del viadotto Morandi a Genova, i principali organi di stampa hanno diffuso la notizia sulla gravissima condizione di sicurezza sofferta dai 153 ponti delle autostrade A24 e A25, che si estendono per 118,8 chilometri.

Si è appreso nei primi giorni dello scorso mese di settembre che due associazioni ambientaliste abruzzesi, la "H2O" e la "Nuovo senso civico", oltre ad avere presentato un esposto in 9 Procure della Repubblica, in un recente passato avevano anche interpellato il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in ordine alla stato di sicurezza dei tanti viadotti che caratterizzano l'A24 e l' A25, che collegano l'autostrada adriatica all'autostrada del sole, attraversando Teramo, L'Aquila e Roma.

Il riscontro del M.I.T. è a dir poco inquietante.

La Direzione Generale per la Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali, nello specifico caso, ha affermato di "condividere la manifestata preoccupazione resa dal Nuovo Senso Civico Onlus sulla base delle poche visite eseguite da quest'Ufficio negli anni passati, circa la necessità di interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltreché per la messa in sicurezza ai fini sismici delle opere d'arte", ammettendo anche che: "La drastica riduzione di personale di quest'Ufficio, non ha consentito negli ultimi anni di effettuare visite ispettive adeguate per verificare lo stato di degrado delle infrastrutture".

Se ne deduce, in sostanza, la necessità di eseguire interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria urgenti, anche per la messa in sicurezza sismica, non soddisfatti per la mancanza di risorse adeguate e di personale.

La concessionaria della tratta, "Strada dei Parchi s.p.a.", stando ai documenti ad essa riconducibili, nell'invocare la necessità di risorse per la manutenzione straordinaria dell'infrastruttura, soprattutto alla luce della sismicità del territorio su cui grava, afferma di avere conoscenza di tutte le opere di competenza e di verificarne la situazione a cedenza trimestrale e comunque tutte le volte che le autostrade sono interessate da scosse sismiche, anche se di magnitudo contenuta in relazione alla posizione dell'epicentro.

La concessionaria, in sintesi, sembrerebbe sostenere che le autostrade A24 e A25, da loro gestite in convenzione sotto il controllo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, non presentano criticità per quanto riguarda la staticità delle opere "in condizioni normali di utilizzo, quindi in assenza di scosse sismiche".

Certamente non sfugge che gli esiti delle su richiamate verifiche hanno suggerito alla concessionaria di rappresentare cautelativamente che le tratte autostradali non presentano criticità statiche, solamente in condizioni normali e "in assenza di scosse sismiche; non risulta, da quanto ci consta, il benché minimo riferimento all'intensità tellurica a cui detti manufatti potrebbero resistere o in virtù di quale magnitudo, invece, potrebbero cedere.

Nell'ambito del ritratto scenario, nella zona del Paese a più elevato rischio sismico dove la terra trema migliaia di volte con scosse tutt'altro che irrilevanti, soprattutto dopo quella del 6 aprile 2009 che causò centinaia di vittime nell'aquilano, transitano giornalmente migliaia di viaggiatori e vi operano i colleghi delle Sottosezioni e dei Distaccamenti della Polizia Autostradale del Lazio e dell'Abruzzo, che vigilano nelle ventiquattro ore i 563 chilometri distribuiti sulla A24 e A25.

La Segreteria Provinciale del SIULP L'Aquila, fortemente preoccupata dalle notizie mediatiche e dai riscontri della documentazione ufficiale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, oltre che della S.p.A. "Strada dei Parchi", alla luce dei fatti, investiva immediatamente il Dirigente del Compartimento Polizia Stradale per l'Abruzzo e per il Molise chiedendo, con una nota del 4 settembre u.s., di valutare, secondo competenza e in qualità di datore di lavoro, una diversa disciplina del traffico viario e l'opportunità di sospendere sin da subito il transito delle pattuglie autostradali sui ponti e sui viadotti dell'A24 e A25, fino al comprovato cessato pericolo.

Invero, nell'ambito della trasmissione televisiva "Le Iene" andata in onda domenica 30 settembre 2018, un servizio del giornalista Filippo Roma non solo ha aggiornato la notizia, ma ha anche rilanciato l'allarme avvalendosi della collaborazione di un esperto, l'ingegner Tommaso Giambuzzi che ha dimostrato come le condizioni del ferro e del calcestruzzo che costituiscono i piloni dei viadotti sono talmente compromessi da poterli frantumare a mani nude. Anzi, lo stesso professionista non esita ad affermare che: "basta la pioggia e il vento per portarli via".

Non vi è dubbio che le immagini trasmesse e l'attendibilità dell'esperto che ha pronunciato tali affermazioni (l'ingegnere è presentato in trasmissione quale esperto in realizzazione di autostrade), ha amplificato la preoccupazione dei colleghi, tanto da indurre un intervento del SIULP sia come Organizzazione Sindacale, che come facente funzioni di Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Tanto premesso, giacché la circostanza appare di elevatissimo rilievo dal punto di vista della sicurezza e dell'incolumità pubblica, quindi di stretta competenza dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, si chiede al Signor Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno di voler interessare, per quanto di competenza, le prefetture che insistono sul delineato territorio, al fine di poter attivare ogni azione atta a tutelare la sicurezza e l'incolumità pubblica, non per ultimo attraverso l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Il Signor Prefetto Roberto Sgalla, nella Sua veste di Direttore Centrale per le Specialità della Polizia di Stato, da cui dipendono i menzionati colleghi della Polizia Stradale, alla luce della situazione che ci impegna, è pregato di verificare e valutare le effettive condizioni di sicurezza in cui operano ogni giorno i poliziotti dei Compartimenti del Lazio, Abruzzo e Molise, in relazione agli obblighi che incombono sul datore di lavoro.

Il Signor Direttore dell'Ufficio di Vigilanza, in ossequio al complesso e delicato impianto delineato dal D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 è pregato di ricevere la presente come formale richiesta del RLS in capo al SIULP, volendo accertare se le procedure preventive e di protezione siano adeguate alla circostanza, tenendo conto delle diverse responsabilità e degli obblighi ricadenti sulle figure individuate dal richiamato decreto.

Conoscendo la professionalità e la sensibilità delle SS.LL. nell'ambito delle rispettive prerogative dinanzi una situazione che interessa la sicurezza e l'incolumità della popolazione, ma anche dei colleghi della Polizia Stradale che si trovano ad operare in ogni ora del giorno e della notte in siffatto contesto, sono convinto che al cospetto della cogente questione, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità, saprà esercitare i necessari e opportuni accorgimenti al fine di salvaguardare la sicurezza pubblica e i lavoratori della polizia.

In attesa di un cortese riscontro, si coglie l'occasione per inviare cordiali saluti e i sensi di elevata e rinnovata stima.

Risposta dell'Ufficio Relazioni Sindacali

Si fa riferimento alla nota in epigrafe, concernente l'oggetto. Al riguardo, nelle more di eventuali ulteriori notizie, si partecipano gli elementi informativi forniti dalla Direzione Centrale per le Specialità, a seguito di segnalazioni sullo stato di asserito decadimento strutturale dell' A/24 Roma-L'Aquila-Teramo ed A/25 Torano-Pescara, risalenti allo scorso mese di settembre.

La predetta Direzione Centrale ha evidenziato in proposito di aver provveduto ad interessare e coinvolgere, attraverso il territorio, la società Concessionaria Strada dei Parchi S.p.A. Detta Società, nella circostanza, ha escluso pericoli e criticità per le tratte autostradali di competenza, confermandone di fatto la stabilità e la sicurezza, nonché l'idoneità dei provvedimenti di limitazione già attuati con ordinanza del 16 maggio 2017, rispetto a 9 viadotti sui 339 dell'intera tratta, senza necessità di dover assumere ulteriori iniziative.

Successivamente, lo scorso 5 ottobre, il Sig. Ministro delle Infrastrutture e Trasporti ha effettuato un sopralluogo presso le pile di sostegno del viadotto Macchia Maura, unitamente a tecnici della Strada dei Parchi S.p.A. e della Direzione Generale per la Vigilanza sulle Concessioni Autostradali.

In seguito, l'organo di vigilanza della Direzione Generale per la Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha formalizzato alla società Concessionaria l'esito dei controlli effettuati facendo emergere rilievi, invitando di conseguenza la suddetta società a individuare le condizioni di traffico esercitabili sulle infrastrutture e a regolamentare i flussi con specifiche ordinanze.

La stessa Direzione Centrale ha riferito inoltre che, in data 26 ottobre 2018, si è tenuta presso la Prefettura dell'Aquila una riunione appositamente convocata dal Prefetto, per conoscere lo stato di sicurezza delle opere d'arte sulle autostrade A/24 ed A/25. Alla stessa hanno preso parte i Prefetti delle province di L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti e Rieti, il Capo di Gabinetto della Prefettura di Roma, il Dirigente del Compartimento Polizia Stradale per l'Abruzzo e il Molise, il Dirigente del COA dell'Aquila, rappresentanti del MIT Ufficio di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali.

Per la Concessionaria Strada dei Parchi S.p.A. hanno partecipato l'Amministratore Delegato, il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Direttore di Esercizio e il Responsabile Tecnico Operativo. Erano altresì presenti i rappresentanti della Protezione Civile, Nazionale e Regionale, del Provveditorato per le Opere Pubbliche e il Capo Compartimento ANAS per l'Abruzzo.

Nel corso della riunione, la Concessionaria ha fornito la comunicazione ufficiale relativa all'adozione di ulteriore ordinanza relativa a limitazioni e divieti, dalle ore 8.00 del 26 ottobre 2018, riferiti ad altri 87 viadotti sui 339 presenti.

La suddetta ordinanza ha in sintesi prescritto, nelle opere d'arte nella stessa elencate, specifiche limitazioni per tutti i veicoli di massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate: divieto di sorpasso, obbligo di distanziamento minimo di m. 50, divieto di sosta e di fermata sulla corsia di emergenza, lungo l'estesa delle citate opere. Inoltre, sulle medesime, ha disposto il divieto di transito per tutti i veicoli eccezionali e/o i trasporti in condizione di eccezionalità di peso superiore a 44 t, specificando che eventuali autorizzazioni già rilasciate per convogli con massa superiore sono da considerarsi sospese. I contenuti della citata ordinanza sono stati resi noti all'utenza, dalla Società Concessionaria, con apposita segnaletica.

A margine di quanto determinato, attesa la particolare estensione spaziale del provvedimento e la necessità che le condizioni di circolazione, così come regolamentate da ultimo con la predetta ordinanza, trovassero generale osservanza, il Compartimento Polizia Stradale per l'Abruzzo ed il Molise, d'intesa con quello per il Lazio e l'Umbria, per i tratti di competenza residui, ha disposto servizi per verificare lo scrupoloso rispetto delle prescrizioni imposte dalla Concessionaria sulle autostrade in questione.

La Direzione Centrale prima richiamata ha precisato che, in particolare, sono state predisposte un'accurata attività di monitoraggio della corretta apposizione della segnaletica relativa alle limitazioni imposte; l'intensificazione dei servizi di verifica del peso dei mezzi pesanti circolanti, anche attraverso l'utilizzo di una pesa statica messa a disposizione dalla Concessionaria presso lo svincolo N24 di Valle del Salto; la verifica, da parte delle pattuglie in servizio di vigilanza autostradale, del rispetto delle prescrizioni da parte dei mezzi pesanti e la predisposizione di ulteriori, specifici servizi mirati.



tratto da: [Siulp Collegamento Flash numero 52/2018 del 8 Dicembre 2018](#)

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 4455213 r.a. - fax: 06 4469841

© 2007 Segreteria nazionale Siulp - Tutti i diritti riservati